

COME PORTARE LA  
LUCE ALLO SPIRITO ?

AVVICINARSI AL

SIGNORE

# COME PORTARE LA LUCE ALLO SPIRITO ?

• Pag. 2

# AVVICINARSI AL SIGNORE

• Pag. 33

RAV JAAKOV ADES  
figlio di RAV JEUDÀ

## SOMMARIO

- **COME PORTARE LA LUCE ALLO SPIRITO**  
..... **Pag. 2**
- **UNA LETTERA RIGUARDO LA FEDE NEL**  
**SIGNORE E NELLA *TORA*'.....Pag. 19**

## COME PORTARE LA LUCE ALLO SPIRITO

### PRIMO CAPITOLO

#### L'ESSENZA DELL'ANIMA

1. Lo scopo di questa pubblicazione è rendere chiaro ad ognuno di quanto l'anima sia profonda.  
Nonostante ognuno percepisca, ed a volte anche comprenda, che la propria anima sia qualcosa di molto più complesso di quanto si usa immaginare, non sa però come spiegarlo. Di conseguenza, non capendone la profondità, non sa come svilupparla ed invece di goderne viene preso da un'evitabile sensazione di vuoto ed impotenza.
2. L'unico sistema per salvarsi da questa sensazione è capire di più circa la grandezza dell'anima e cercare di identificarsi con essa: Allora l'anima riuscirà ad influire secondo la sua vera potenza sull'individuo che ritroverà così se stesso.  
Il contenuto di questa pubblicazione è basato sui più fondamentali libri di cabala: Lo Zohar, gli scritti dell'Arì(Rabbì Izchak Luria), del Rashash, dell'Agrà(Ha-Gaon di Vilna) e del Ramchal(Rabbì Moshè Haiim Luzzatto).  
Le cose che abbiamo scelto per il nostro libro sono quelle più essenziali per la comprensione dell'essenza dell'anima e del modo come si possa potentemente illuminarla in questo mondo.
3. L'uomo è composto d'anima e corpo. Cosa sia il corpo ognuno lo vede e lo capisce, ma cosa sia l'anima è un grande enigma. Per comprendere dobbiamo portare l'esempio dei raggi solari la cui fonte è il sole: Quando poniamo un'asse di legno

tra i raggi ed il sole, non li vedremo più al di là dell'asse perchè tutta la loro essenza dipende dal sole e lo abbiamo ora coperto.

4. Spiega il Ramchal nell'opera Adir BaMarom che anche tutta l'essenza dell'anima è un'irradiazione spirituale proveniente dal Signore e non c'è niente in essa al di fuori di questo; l'anima è quindi un qualcosa di totalmente spirituale senza minimo aspetto materiale.
5. Bisogna domandare come è possibile che ci siano nell'anima anche delle tendenze negative; se essa è una diretta emanazione dal Signore dovrebbe essere completamente buona!? La risposta è che in effetti le tendenze cattive dell'uomo non derivano dall'anima, ma da certe forze spirituali che le si accompagnano e possono sedurla in direzione negativa, ma in se stessa l'anima non ha nessun aspetto negativo, neanche minimo.

## SECONDO CAPITOLO

### L'ANIMA HA BISOGNO DI UNA LUCE SPIRITUALE

1. Ci sono al mondo due tipi di cose: le cose che non hanno bisogno di alimento, come i metalli o le pietre, e quelle che non ne hanno bisogno, come i vegetali e gli animali: se lasciamo una pecora a lungo senza cibo morirà, perchè lo spirito vitale la lascerà e dopo, anche la maggior parte del corpo marcirà.
2. L'uomo, come evidente, appartiene al secondo gruppo, ma non solo il suo corpo ha bisogno di alimento, bensì anche la sua anima.  
L'alimento dell'anima non è materiale bensì spirituale e in mancanza d'esso l'anima prova una sensazione di fame che a lungo andare si trasforma in angoscia.
3. L'individuo può nascondere il suo senso di vuoto ma ne è ben conscio, sicchè quasi ognuno ha due "compiti": il primo, nel quale a volte riesce, è cercare di convincere la gente che il suo animo è contento e sereno; il secondo, nel quale quasi sempre non ci riesce, è convincere se stesso.
4. L'unico sistema per risolvere veramente il problema è dare all'anima il suo alimento, ma allora bisogna prima chiarire quale sia l'alimento per l'anima.
5. La risposta la troviamo nel salmo di David numero 42: "Come il cervo anela ai corsi d'acqua, così la mia anima anela a Te, o

D-o. La mia anima ha sete di D-o, del D-o vivente. Quando potrò venire e mostrarmi davanti a D-o?"

Qui spiega il re David che l'alimento di cui ha bisogno l'anima e di cui ha *sete* è il ricevere un'illuminazione spirituale dal Signore; finchè non la raggiunge l'anima si sente come un cervo che vaga nel deserto cercando una sorgente d'acqua pura per dissetarsi.

## TERZO CAPITOLO

### I SISTEMI PER PORTARE LA LUCE ALLO SPIRITO

1. Il punto centrale è quindi come veramente si raggiunge quest'illuminazione dal Signore, che è appunto l'alimento per l'anima.  
La risposta si suddivide in due parti che completano l'una l'altra.
2. La prima riguarda il legame col Signore, che si esprime parlandoCi, ad esempio leggendo i Salmi, dove il re David ha scritto in svariati modi richieste e ringraziamenti al Signore che esprimono l'anelito dell'anima a Lui.
3. La seconda riguarda il legame alla *Torà*, consegnata dal Signore ad Israele.  
Trattando di questo legame bisogna considerare che la *Torà* non è solo un libro pieno di sapienza, bensì contiene una luce spirituale proveniente dal Signore che si si riceve legandosi alla *Torà*.
4. Anche in questo legame ci sono due parti che completano l'una l'altra: lo studio della *Torà* e l'adempimento alle sue *mizvot*.  
In ogni momento nel quale si compie una *mizvà*, sia riguardante il rapporto col Signore che quello col prossimo, positiva, come i *tefillin* e aiutare il prossimo, o negativa, come l'astenersi dal mangiare il maiale o



dall'offendere il prossimo, si attira verso la propria anima una luce spirituale proveniente dal Signore.

## QUARTO CAPITOLO

### IL SISTEMA PER VEDERE LE *LUCI* CHE ILLUMINANO L'ANIMA

1. Se è così ci si potrebbe domandare perchè molte persone sostengono di non aver *percepito* l'esistenza di questa *luce*, pur avendo studiato o eseguito qualche *mizvà*; in altre parole qual'è il sistema di studiare ed osservare la *Torà* che assicuri la percezione di questa *luce* spirituale.
2. Per capire la risposta bisogna prima comprendere che questa *luce* illumina l'anima, la quale in questo mondo si trova in un corpo che funge da schermo, impedendo parzialmente la *percezione* di questa *luce*.
3. Quando un chirurgo domanda ad un paziente operato, ancora sotto l'effetto dell'anestesia locale, se è disposto che tagli ancora qualche centimetro di più di quanto ci sia bisogno, se questi è stupido acconsentirà, altrimenti rifiuterà, perchè se pure ora non sente niente ma svegliatosi ne risentirà ed il dolore sarà maggiore per ogni centimetro in più tagliato.
4. Così l'anima in questo mondo, trovandosi nel corpo, è come addormentata e non *percepisce* con completezza la *luce*, fino dopo la morte, quando si separa dal corpo.  
Allora ci si renderà ben conto di come ogni *mizvà* compiuta in vita abbia creato una luce spirituale nell'anima, mentre ogni trasgressione l'abbia ferita.

5. La nostra domanda era se esiste un sistema in questo mondo per *percepire* l'esistenza della *luce* creata attraverso lo studio, le *mizvot*, la preghiera ed il pensare al Signore.  
La risposta è positiva perchè, anche se il corpo oscura questa *luce*, ne rimangono tuttavia alcune parti *percepibili* anche in questo mondo.  
Ci sono due sistemi per ingrandire queste parti di *luce* e *percepirle* intensamente.
6. Un sistema è studiare assiduamente e compiere *mizvot* in gran quantità: allora, pur percependosi in questo mondo solo una piccola parte della *luce* proveniente da ogni studio o *mizvà*, tuttavia accumulandosi tante luci, anche le parti rimanenti saranno sufficienti per essere *percepite* intensamente.

## QUINTO CAPITOLO

### IL SECONDO SISTEMA PER VEDERE LE LUCI CHE ILLUMINANO L'ANIMA

1. Il secondo sistema per percepire intensamente la luce spirituale è molto più breve ma richiede molta attenzione e va capito bene. Innanzitutto bisogna rendersi conto che così come nel mondo della materia le azioni hanno un'influenza (ad esempio spezzando un'asse di legno si ricavano due assi, o unendo due assi con chiodi e martello se ne forma una), la stessa cosa avviene riguardo alle *luci* spirituali provenienti dal Signore: con la forza del pensiero, soprattutto se concentrato, l'uomo può agire su queste luci permettendone la *percezione*.
  
2. Questo, concentrando il pensiero mentre si studia la *Torà* o si compie una *mizvà*, innanzitutto sulla grandezza del Signore che ha creato e mantiene l'Universo; poi, pensando che lo studio o la *mizvà* che si sta eseguendo fungono da collegamento spirituale dell'anima col Signore, attraverso il quale passeranno l'emanazione e la *luce* Divina.  
 Senz'altro la forza del pensiero ha il potere d'agire in questo senso sicchè l'uomo in un breve lasso di tempo durante il quale studia o esegue una *mizvà*, può realmente *percepire* questa sublime *luce*.  
 Dilungarsi di più, \ in un piccolo libro come questo, non è possibile, ma già quanto scritto dà grandi possibilità per arrivare alla vera *luce* ed al piacere che deriva dal legame dell'anima con il Signore.  
 Se adotteremo ambedue i sistemi riportati, abbondare nello studio e nelle *mizvot* ed inoltre concentrare il pensiero come

sopra descritto, la sensazione spirituale che ne deriverà sarà ancora più intensa.

## SESTO CAPITOLO

### LA MIZVA' DELLO SHABBAT

1. Una delle *mizvot* più basilari della *Torà* è quello dello *shabbat*.  
Ci sono diversi motivi per ogni *mizvà*, alcuni secondo la cabala.  
Ci limiteremo qui a spiegarne uno, secondo la cabala: rispettivamente ad ognuno dei giorni della settimana ci sono delle *luci* nei *mondi superiori*; ogni giorno il compito dell'uomo è *migliorare*(*letakken*) la *luce* rispettiva a quel giorno ed allora questa ne illuminerà l'anima.
2. Ognuno dei sei giorni ha il suo specifico tipo di *luce* che viene *migliorato* dall'uomo in quel giorno ma l'insieme dei sei è un'unità composta da sei aspetti diversi che viene *migliorata* dall'uomo.
3. Rispettivamente allo *shabbat* ci sono due tipi di *luci*.  
Il primo comprende i sei aspetti delle *luci* dei sei giorni, allo stesso livello di intensità.
4. Le *luci* del secondo tipo invece sono di un livello molto più alto ed illuminano con maggiore intensità.  
A questo secondo livello dello *shabbat* esistono sei tipi di *luce* rispettivi ai sei giorni più un settimo che comprende insieme i sei diversi aspetti.  
Tutto questo viene *migliorato* dall'uomo nel giorno dello *shabbat*.

5. Di conseguenza i sei giorni conseguenti lo *shabbat* ricevono benedizione da esso poichè, come spiegato, di *shabbat* ci sono delle *luci*, a due livelli, che comprendono tutte le sei luci corrispondenti ai giorni feriali.
6. Però, essendo le *luci* dello *shabbat* più elevate e complete rispetto a quelle dei giorni feriali, anche le azioni umane di *shabbat* per *migliorare* queste *luci* devono essere di diversa specie.  
Parte di questo *miglioramento*(*tikkun*) avviene astenendosi dalle azioni proibite di *shabbat*. Quest'astensione dà all'anima la forza di *unirsi* a queste *luci* e migliorarle; di conseguenza l'anima riceve indietro un enorme rafforzamento da queste *luci*.
7. Lo *shabbat* è composto da due parti, la sera, che è l'inizio ed il giorno; astenendosi dal compiere *melachà* durante ambedue i tempi si porta la completezza alle *luci* dello *shabbat*.  
Quindi la base per ricevere indietro l'influenza da queste *luci* è l'astensione dalla *melachà*, ma inoltre di *shabbat* bisogna agire per aumentare la spiritualità avvicinandosi al Signore: questo attraverso le *mizvot* sabbatiche positive, come il *kiddush* e la *tefillà*; nonostante ogni giorno ci sia la *mizvà* della *tefillà*, ma quella sabbatica ha una forza notevolmente maggiore perchè di *shabbat* l'anima ascende in un luogo più alto, dal quale ha possibilità d'agire con più potenza.

## SETTIMO CAPITOLO

### LA SANTITA' DELLA VITA

1. Un altro argomento tra i più centrali nella *Torà* riguarda le *mizvot* inerenti alla vita matrimoniale.  
Non è possibile qui specificare tutte queste *mizvot*, le quali vanno studiate particolareggiatamente, ma in linea generale possiamo dire che la cosa più basilare è la *purezza familiare*: ossia, in periodo di mestruazione il rapporto sessuale è vietato per circa dodici giorni, gli ultimi sette dei quali la donna deve controllare se è effettivamente *pura* dal sangue. Alla fine di questi giorni deve immergersi nell'acqua del *mikwè*.  
Rapporti sessuali prima che la donna si sia *purificata* sono tra i più gravi divieti, anche se non nell'ambito del matrimonio.
2. Ovviamente il rapporto sessuale non nell'ambito del matrimonio è del tutto vietato, ma diventa molto più grave quando manca la *purezza*.
3. E' superfluo aggiungere che il legame con una donna sposata con un altro uomo è un divieto gravissimo.
4. Con questi divieti non si intendere disprezzare la donna.  
Alla loro base c'è il concetto che il rapporto sessuale è una questione molto spirituale di legame tra due anime; questo può essere di gran vantaggio per queste anime o viceversa distruttivo per loro. Il Signore, Colui che ha creato le anime e gli dà la vitalità, ci ha insegnato nella *Torà* che quei rapporti proibiti causano un grave danno all'anima e che invece i rapporti in maniera permessa sono una cosa santa.
5. Anche riguardo al modo di comportarsi e di vestirsi la *Torà* ci ha insegnato che tutto deve essere con pudicizia e santità.



Questo per evitare pensieri ed azioni proibite; fare attenzione alle cose deleterie è infatti molto importante.

6. Nella cabala troviamo un altro motivo.

Ogni individuo in corrispondenza alla sua anima in questo mondo possiede la radice nei *mondi superiori* che la influisce; al contrario, anche la situazione dell'anima in questo mondo influisce sulla radice nei *mondi superiori*.

Come in questo mondo ci sono persone più o meno buone, anche nei *mondi superiori* ci sono angeli *buoni*, il cui compito è portare bene alle radici delle anime, e angeli *cattivi*, forze del male, chiamati *angeli dannosi*; bisogna fare attenzione affinché la radice dell'anima non venga da loro colpita perchè allora il danno per l'uomo anche in questo mondo è molto grave.

Comportamento o modo di vestirsi impudico e mancanza di *keduscià* rendono la radice dell'anima nei *mondi superiori* vulnerabile di fronte alle forze del male ed è quindi molto pericoloso per l'uomo, in questo mondo.

## CONCLUSIONE

1. Infine vogliamo riportare un episodio raccontato nel Midrash Rabbà legato a quanto trattato nei primi capitoli circa l'essenza dell'anima ed il suo compito.
2. Nel Midrash Rabbà, alla fine della *parashà* di Toledot, i Maestri raccontano che quando i nemici distrussero il Santuario volevano (probabilmente per umiliare il popolo ebraico) che il primo a rubare fosse un ebreo. Un ebreo di nome Josef Meshita si prese quest'incarico, entrò in Santuario e rubò una *menorà*; allora gli chiesero di rientrare per rubare qualcos'altro ma non acconsentì dicendo: " Non mi basta che ho fatto inquietare il mio Creatore una volta ! Dovrei forse farLo inquietare ancora una volta!" Cercarono di sedurlo con molto denaro e con la promessa di una carica importante, minacciarono di torturarlo ed ucciderlo ma assolutamente non acconsentì. Infine lo uccisero in una maniera terribile, segandogli il corpo con una sega da legno; mentre segavano urlava ma non per il dolore, bensì diceva: "Ohimè che ho fatto inquietare il mio Creatore!"
3. C'è da domandarsi da dove prende un ebreo in un istante la forza per un simile cambiamento! Consideriamo che un minuto prima acconsente ad entrare in Santuario e rubare, tradimento particolarmente deplorabile in quel difficile tempo per il popolo ebraico, mentre il Santuario veniva distrutto, molti morivano e gli altri venivano presi in prigionia, feriti o comunque soffrivano la fame ed altre disgrazie! Un minuto dopo avviene presso di lui un capovolgimento, grazie al quale ascende al più alto livello, morire per santificare il Nome, non solo ma mentre muore non grida per la sua sofferenza ma per aver fatto inquietare il suo Creatore!

4. La risposta è che in ogni ebreo c'è un' anima santa la cui unica volontà è eseguire quella del Signore, impegnando tutte le forze. Ci sono però diversi strati nell'anima, una parte dei quali hanno altra volontà e talvolta sono essi ad influire sulle azioni dell'uomo, specialmente quando si trova in un ambiente dove non usa *servire il Signore*. Per questo, anche quell'ebreo che "inciampa", entrando in Santuario e rubando, può, ciò nonostante, eseguire immediatamente un tale cambiamento, grazie alla vera parte della sua anima, nella quale c'è una sacrosanta essenza la cui volontà è servire il Signore a tutti i costi.
5. Compito dell'ebreo è agire su se stesso affinché sia la parte "santa" della sua anima a dirigere le sue azioni e tutti i suoi comportamenti sì che vada sempre nella strada del Signore.
6. Ci sono diversi sistemi per riuscire in questo: uno dei principali è la nozione stessa di quanto grande sia la parte buona in noi, quanto potente la forza d'arrivare ad alti livelli nel servizio del Signore e poi ancora sapere come sono grandi le influenze d'ogni nostra azione, parola, intenzione, pensiero o volontà positiva.
7. Ogni ebreo deve sapere che se si rendesse conto fin alla fine di queste sue grandi forze interiori è indubbiamente chiaro che questa sola conoscenza gli darebbe la forza di superare tutte le prove, di servire il suo Creatore con tutta la sua energia, di giorno e di notte! Forse così non esisterebbe più ostacolo in questo mondo, ma in genere non abbiamo la possibilità di conoscere queste forze fino in fondo. Tuttavia più l'uomo conosce queste forze e la loro potenza più aumenterà in lui la volontà e la capacità di servire il Signore.

## **UNA LETTERA RIGUARDO LA FEDE NEL SIGNORE E NELLA *TORA*'**

Nonostante la fede nel Signore sia una cosa chiara e io so che anche a te, lettore, è chiarissima, tuttavia, conformemente all'accordo, scrivo qualcosa che può essere utile per qualche tuo amico che ha bisogno di rafforzamento.

Come comprensibile, le spiegazioni in questo scritto sono notevolmente parziali perchè ho voluto essere breve il più possibile, mentre spiegazioni esaurienti sarebbero veramente troppo lunghe per questa lettera.

## PRIMO CAPITOLO

1. Le dimostrazioni dei concetti nei quali crediamo sono suddivisibili in due parti: la dimostrazione dell'esistenza di un Creatore e la dimostrazione che la *Torà* è stata da Lui consegnata.
2. Mentre dimostrazioni sull'esistenza del Signore non dimostrano circa la provenienza della *Torà*, la dimostrazione circa l'origine Divina della *Torà*, può invece fungere anche come prova dell'esistenza del Creatore.

## SECONDO CAPITOLO

1. La semplice dimostrazione dell'esistenza del Creatore è che non è possibile la realtà dell'Universo, tanto più così meraviglioso, senza un Creatore.  
Se una persona trova un portafoglio pieno di banconote ed altri oggetti preziosi e se ne impossessa, quando la polizia gli domanderà perchè non ha cercato di restituirli, non sostenerà che pensava fosse il portafoglio qualcosa creatasi da sola facendosi trovare sul marciapiede; questo perchè il suo ragionamento non sarà accettato in tribunale. A maggior ragione non è possibile che un mondo così complesso si sia creato da solo.
2. Il Creato, nella sua sua infinita complessità, desta stupore. Ad esempio, l'acqua in un bicchiere: si tratta di miliardi di molecole d'acqua, ognuna delle quali composta da atomi, nei quali neutroni, protoni ed elettroni; una parte di queste materie sono stabili e le altre girano velocissimamente; il tutto è scomponibile in tre parti e forze le quali sarebbe ora superfluo specificare.  
In un bicchiere d'acqua si trova quindi l'industria più complessa che si possa immaginare.
3. A maggior ragione il discorso è valido riguardo alle cose più complesse di un bicchiere d'acqua, come il cervello umano. Chi conosce il cervello ed anche di computer se ne intende, conosce bene la differenza tra il computer più sofisticato ed il cervello dell'uomo più primitivo: non è assolutamente

paragonabile alla differenza tra il motore della peggiore automobile e quello di un aereo Concorde.

Se riguardo al più semplice computer non si accetta l'ipotesi che si sia costruito da solo, come sarebbe sostenibile questo circa il cervello umano!?

4. Questa dimostrazione è talmente palese che è difficile comprendere come ci sia tanta gente che non ci pensa affatto oppure la respinge con ragionamenti distorti.

Il fenomeno è spiegato nella *parashà* di Shofetim, dove un verso dice: "Non accettare dono corruttivo poichè questo accieca la vista dei saggi e falsa le parole degli *zaddikim*". Perchè la ripetizione *accieca la vista dei saggi* e poi *falsa le parole degli zaddikim*?

Spiega mi pare il Gaon di Vilna che i giudici in tribunale per riuscire a stabilire un giudizio veritiero devono: 1-Capire con precisione cosa è successo. 2- Capire qual'è l'*alachà* in quel caso specifico.

Il dono corruttivo impedisce ambedue le cose perchè offusca la visione della realtà ed impedisce una comprensione obbiettiva dell'*alachà*.

*Accieca la vista dei saggi* si riferisce alla mancanza di visione precisa della realtà [quindi è adatta l'espressione *accieca* e l'espressione *saggi* (che non significa necessariamente "saggi nella *Torà*")].

*Falsa le parole degli zaddikim* invece si riferisce a parole non obbiettive in nome dell'*alachà*; qui è scritto *zaddikim* perchè la comprensione dell'*alachà* appartiene a loro.

La stessa cosa, quando si parla di fede, gli interessi *acciecano la vista*: le persone tendono a non credere perchè sanno che se vedessero la verità dovrebbero cambiare delle cose nella loro vita, cosa talvolta difficile.

Il consiglio in questo caso è cercare di pensare accettando l'esistenza del Creatore, senza pensare alle conseguenze implicite, cioè il cambiamento di strada.

Allora l'individuo riuscirà ad arrivare alla vera conclusione.

5. Una volta, parlando con una persona d'argomenti di fede, questi si mise a discutere con me. Gli dissi: "Sii sincero con te stesso! Se la *Torà* ti avesse richiesto solamente due cose facili; la prima, pregare per cinque minuti ogni sabato mattina, e la seconda, ogni sabato a mezzogiorno non accendere fuoco per cinque minuti, allora cosa avresti detto circa tutte le dimostrazioni di cui abbiamo parlato?" Mi scrutò per qualche minuto e disse: "Hai ragione!"



## TERZO CAPITOLO

1. Chi ritiene negli ultimi anni che la teoria del beag bang possa risolvere questa questione, dimostra una mancanza totale di comprensione della teoria del beag bang [ Non intendiamo trattare la problematica circa la giustezza della teoria, bensì sottolineare che se anche l'accettassimo, questo non indebolirebbe la dimostrazione circa l'esistenza del Creatore].
2. Dobbiamo quindi riportare qualcosa circa la teoria del beag bang [qualcosa di molto parziale per mancanza di spazio].  
Nel mondo c'è la forza dell'energia e la massa. La teoria del beag bang suppone che una gran quantità d'energia possa trasformarsi in massa e quindi che un'enorme esplosione d'energia abbia formato la massa di tutto l'Universo.
3. Questo non solo non sminuisce la dimostrazione dell'esistenza del Creatore ma la ingrandisce.  
Spieghiamolo con un esempio: Ad un concorso a premi per chi avesse costruito il computer più sofisticato del mondo rimasero in fine due scienziati che presentarono due computer quasi uguali, ma sostanzialmente differenti.  
Il primo costruì un computer con grande arte, ma il secondo portò un masso e colpendolo con un martello causò una catena di movimenti che in fine portarono alla creazione del sofisticato computer.  
Sicuramente il secondo scienziato era più geniale, perchè non è possibile che da un masso esca un computer, se non è stato creato un masso con particolari caratteristiche, come energie elettriche ad esempio, grazie alle quali è in grado, con una martellata, di causare milioni di movimenti fino alla formazione di un sofisticato computer.

4. Così riguardo alla Creazione: come già spiegato la realtà dell'Universo e ancora di più le sue straordinarie caratteristiche comportano l'esistenza di un Creatore.

Se diciamo che l'Universo non è stato creato direttamente bensì attraverso un'enorme esplosione d'energia, dobbiamo semplicemente domandarci: Come si sono create miliardi di creature così complesse, un enorme numero di speci vegetali e di pesci e così via, considerando che ogni specie ha caratteristiche meravigliose!? Si penserebbe che da una simile esplosione d'energia non si potrebbe formare se non un'unica semplice cosa, come terra ad esempio!

La risposta sarebbe che simile esplosione implicava miliardi di tipi diversi d'energia sistemati genialmente sì da causare un'esplosione che forma materia in grado a sua volta di suddividersi in miliardi di particolari!

## QUARTO CAPITOLO

1. Dobbiamo qui riportare la domanda scritta in diversi libri circa la fede, tra i quali Emunà U-Bitachon del Chazon Hish, alla quale scrive anche la risposta (che non troviamo nell'edizione più diffusa bensì in quella stampata nella sua opera di commenti sul talmud, alla fine del volume sull'ordine di *taharot*, nell'ultima edizione nel primo capitolo par.9 e nella precedente nella seconda colonna di pag.300).
  
2. Queste sono le sue parole:« C'è chi obietta:"Che guadagnamo accettando che l'Universo deve avere un Creatore eterno, ritornando la domanda come è possibile la Sua esistenza senza un creatore che lo abbia creato!?"  
Ma il paragone è sbagliato perchè solo riguardo a creature che hanno misura e limite, lunghezza e superficie, sappiamo debbano aver avuto un inizio prima del quale non esistevano e quindi un Creatore.  
Invece le cose senza misura e superficie come i concetti astratti, ad esempio che due per due fa quattro o che la diagonale di un quadrato è più lunga dei lati, non hanno inizio o fine ed è l'anima che li percepisce.  
Così riguardo alla realtà del Creatore, del Quale non è possibile comprendere l'essenza; Lui è l'Onnipotente, con l'arbitrio di decidere, conosce tutte le creature, le loro azioni ed i loro bisogni; tutto ciò che avviene nell'Universo succede per Sua volontà e nessuna azione può esistere senza la Sua volontà.»
  
3. Bisogna spiegare un particolare delle sue parole, affinché non venga frainteso.  
Non intende paragonare i concetti astratti al Creatore, come scrive alla fine che il Signore è una *realtà*. L'esempio dei concetti astratti era solo per spiegare che il Signore non deve avere un creatore che Lo ha preceduto.

4. Nelle sue parole non troviamo solamente risposta alla domanda riportata, ma anche importanti concetti circa il rapporto del signore con il Creato, che saranno compresi da chi leggerà con attenzione le sue parole.

## QUINTO CAPITOLO

1. Scriviamo ora riguardo la dimostrazione della vericidità della Rivelazione sul Monte Sinai.

Nella *Torà* è scritto che questa Rivelazione ed i fenomeni soprannaturali che l'accompagnarono [così pure tutti gli episodi soprannaturali ai tempi dell'uscita dall'Egitto e nel deserto, come il Passaggio del Mar Rosso, la manna, il pozzo d'acqua che accompagnava il popolo nel deserto e tanti altri], avvennero agli occhi di milioni di persone: seicentomila uomini al di sopra dei vent'anni, insieme alle donne, erano circa un milione e duecentomila; aggiungendo i giovani al di sotto dei venti anni ed il miscuglio di popoli che uscì dall'Egitto insieme con gli ebrei, otteniamo più di due milioni di persone.

2. Non è possibile scrivere un racconto inventato dicendo che è avvenuto davanti a milioni di persone, perchè ognuno obietterebbe come mai lui non ne ha saputo niente.

A maggior ragione considerando che accettare il racconto non è una cosa da nulla ma significa rendersi obbligati ad osservare la *Torà*: quindi una persona non lo accetterebbe se il racconto presentasse delle contraddizioni che ne mettessero in dubbio la vericidità.

La *Torà* e l'episodio della sua Rivelazione si trovano invece presso il Popolo d'Israele già da un tempo molto vicino al momento dell'episodio, sicchè non è possibile sia stato inventato.

3. Presso le altre religioni invece i racconti miracolosi parlano di cose accadute davanti a poche persone o è la persona stessa che racconta cosa le è accaduto, sicchè è possibile inventare simili racconti.

4. Questa sembra il motivo per cui due delle famose religioni oggi conosciute hanno basato le loro radici sulla stessa del popolo ebraico, la Rivelazione sul monte Sinai, e solo il resto hanno falsificato. Questo appunto affinché la prima fase poggi su forti fondamenta, mentre il resto si basa su cose veramente ridicole.

Il motivo per cui quelle religioni sono piene d'odio verso il popolo ebraico e ne hanno versato sangue in abbondanza è proprio perchè questo gli ha dato la base, ma essendo anche il resto dell'ebraismo vero e logico, svela la loro falsità.

5. Anche alla dimostrazione qui riportata bisogna pensare con lealtà, senza farsi accecare dall'interesse, come spiegato alla fine del secondo capitolo.

Chi così farà arriverà alla convinzione della sua veridicità. Dovremmo dilungarci ancora molto ma siamo costretti ad abbreviare avendo già esposto negli altri capitoli molti concetti inerenti a questo.

Spero di potere essere più esauriente in altra occasione; vedasi comunque anche nel quinto capitolo del libro Avvicinarsi al Signore.

Infine voglio citare le parole del Chazon Hish nel libro Emunà U-Bitachon, cap.1 par.9, circa le sensazioni dell'uomo quando riesce ad arrivare ad una completa fede: "Quando un individuo è riuscito a vedere la veridicità delle realtà Divine, si riempie subito d'infinita allegria e gioia ed è piacevole per il suo animo godere del Signore, mentre i piaceri materiali non gli interessano più. La sua anima delicata si avvolge di santità ed è come avesse abbandonato il torbido corpo, vagando nei cieli.

Elevatosi l'uomo verso questi santi valori scopre un mondo nuovo, che è possibile qui sulla terra essere per qualche minuto come un angelo e godere di un sacro splendore, mentre tutti i piaceri di questo mondo gli sembrano nulla rispetto alla vicinanza al suo Creatore."

Sia Divina volontà che noi tutti possiamo trovare sempre la vera luce della fede e la luce spirituale della *Torà* illumini la nostra anima, che riceverà così il suo pieno vigore, così come vuole il Signore.

Quando l'individuo arriva a questo infatti, la sua anima si attacca al Signore, non solo nel mondo futuro ma anche qui; questo è il più grande piacere che possa trovarsi al mondo, come scrive il re David nel Salmo 42: " Come il cervo anela ai corsi d'acqua, così la mia anima anela a Te, o D-o. La mia anima ha sete di D-o, del D-o vivente. Quando potrò venire e mostrarmi davanti a D-o?".

Ti consiglio di leggere giornalmente questo salmo perchè esso risveglia l'anelito dell'anima al Signore.